Guglielmo Peralta, prosa inedita “L’essere e il nulla: il superamento del nichilismo”, nota di Mara Cini

Il nulla è l’impensato

Il sogno è l’altro nome…del nulla

Tra *l’impensato* e il *sogno* c’è un mondo di *qualcosa*, di ritorni, dove l’essere che si rappresenta *dice*.

Dire *dice* sembra allora negare il nulla, poiché dicibile e detto.

Il *nulla* esiste: nella sua figura di parola scritta, nella sua traccia grafica, nel suono dei fonemi e del vocabolo pronunciato, nella configurazione della sua parola pensata e, con un altro nome, nel sogno.

L'ESSERE E IL NULLA: IL SUPERAMENTO DEL NICHILISMO

La *creatio ex nihilo* non ha altro *principio* se non in sé stessa e cioè in quel *nulla* che le garantisce l'esistenza eterna, in piena corrispondenza con l'*aseità*[1] di Dio.

Il *nulla* non è l'affermazione e il trionfo del nichilismo, la negazione dell'*essere*; non è il precipitare della vita nel gorgo della morte, ma è l'assenza di un *qualcosa*, cui si possa fare risalire la nascita del mondo; cioè preesistente alla Creazione, al Creato. In questa accezione, il *nulla* è quel Principio che ha nella Creazione la sua affermazione, in quanto essa è *creatio ex nihilo* . Il *nulla* è l’*essere* in sé, “in potenza”, che si fa *atto,* cre-*azione*, dunque, Essere, Verbo, Voce, Parola divina. L'identità tra l'*essere* e il *nulla* è la risposta alla finitudine dell'umana esistenza, di cui costituisce il superamento. Perché il *nulla*, in quanto è l’*essere* eterno, assicura la sopravvivenza oltre la morte. Dobbiamo allora ripensare col *nulla* il nichilismo. uestoQuesto, dopo i suoi primi esordi in campo filosofico con Gorgia, per il quale «nulla è, se anche qualcosa fosse, non sarebbe conoscibile, se anche qualcosa fosse conoscibile, non sarebbe comunicabile agli altri»[2] , s’impone alla fine del secolo XVIII come dottrina negatrice degli ideali e dei valori tradizionali, nonché della stessa esistenza della realtà oggettiva, considerata solo una vacua e illusoria apparenza. Se il nichilismo, successivamente, ha in Nietzsche il suo più grande teorico, assertore e referente, se con lui si afferma e acquista notorietà e finisce per essere identificato, tuttavia, è in questo nostro tempo che esso, da semplice teoria, da pura visione del mondo si fa “pratica” corrente, dottrina viva, azione demolitrice quotidiana. Dissipati i valori tradizionali, tutto oggi sembra precipitare in quel *nulla* che il pensiero filosofico dell’Occidente, all’inizio della sua storia, ha definito come «ciò da cui le cose provengono e in cui alla fine ritornano». È questa un’affermazione vera, alla quale i nichilisti assegnano un valore negativo, in quanto essi negano l’esistenza di un «oltre» dopo la morte. L’asserzione assume il carattere di verità solo se diamo al *nulla* una connotazione diversa, positiva. Se il *nulla* è l’origine di Tutto non è possibile ammettere un *oltre* che l’oltrepassi, che sia prima di esso; dunque, il *nulla* è l’«oltre» invalicabile in cui Tutto già «è» e torna ad «essere». L’esistenza stessa non si pone tra la nascita e la morte, ma tra la *venuta* e il *ritorno*, rispettivamente, dell’*essere* «come» ente e dell’ente «in quanto» *essere*, ossia, tra il tempo dell’*essere* e la sua eternità. L’esistenza, allora, è la prova eclatante e miracolosa che il *nulla* esiste ed è l’*essere*

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

trascendente e immanente al tempo stesso, in quanto esso è l'«oltre» invisibile e l'«ente» visibile col quale costituisce un *ess**ente***: unione di anima e corpo, di spirito e materia. Alla fine della sua esistenza terrena, l'*essere*, scisso dall'ente, *ascende* alla sua dimora originaria. L'immanenza dell'*essere* è l'esistenza (*ex-sistenza*), o il «non essere» che non è la negazione dell'«essere», ma il modo diverso di quest'ultimo di *essere*, cioè il suo *stare fuori* come *essente* , nella forma, nella natura e nella condizione degli enti. L'esistenza, dunque, è la *buona novella* , l'*annuncio* dell'*essere* e la sua manifestazione; è il *Significato* che dobbiamo interpretare e riscoprire, perché esso è l'*essere* che si cela negli enti, che sono il suo modo di *apparire*.

La *venuta* e il *ritorno* costituiscono un movimento circolare e infinito, "l'eterno ritorno dell'uguale", che non è, come per Nietzsche, il ripetersi di ciò che è stato, non è "dire sì alla vita", nel senso di riconsegnarsi ad essa innumerevoli volte, come l'abbiamo già vissuta. *Uguale* è l'Essere, e non è il modo in cui si *ri-presenta* ma la sua immutabilità, l'identità che esso conserva nel suo *divenire* e *apparire* come altro da sé. Il *nulla eterno*, dunque, è da riferire alla natura dell'*essere*, non è il precipitare di tutte le cose nel *nulla*, di cui la morte sarebbe solo l'immagine vuota. Il *nihilismo*, nella sua svolta *radicale*, "mostra" il volto buono del *nulla*: la sua natura ontologica e il suo *circolo* vitale.

Se il *nulla* è l'*essere*, il pensiero del *nulla* è pensiero dell'*essere*, di *qualcosa* che «è» e attende di essere pensato, svelato. Dunque, il *nulla* è *l'impensato*. Quando il pensiero irrompe nel *nulla* , un *non-essere* si manifesta. Ogni ente è l'*improptu* del pensiero che pensa il *nulla*, il quale lascia sempre dietro di sé *qualcosa* d'impensato. L'*impensato*, in quanto attiene al pensiero e ne garantisce l'inesauribilità, è il pensiero che pensa infinitamente sé stesso. Il *nulla* , dunque, è l'infinito del pensiero che, sconfinando oltre il visibile, squarcia la caliginosa coltre e lascia che dall'assenza sorga un ente, una forma. Creare è sognare *l'invisibile* che da infinita distanza si svela e si dona all'Aperto. Così, nel flusso di luce dimora un'altra vita, nel frutto che matura si schiude *l'increato*. E nello specchio del mondo il *sogno* è l'altro nome e il volto buono del *nulla*. Il nichilismo, quale lo abbiamo qui rivalutato, è l'affermazione e il trionfo del *nulla* come *principio ontologico*, garante dell'*essere* assoluto e della sua eternità.

Poiché tra l'*essere* e il *nulla* c'è identità, affermare o negare l'esistenza dell'uno significa affermare o negare anche l'esistenza dell'altro. Paradossalmente, ma secondo la logica contraria al *principio di non contraddizione*, che giudica falsa la proposizione dove sussista un'opposizione tra termini, l'affermazione dell'*essere* è possibile solo attraverso la sua negazione, cioè il *nulla*. Non nel senso che l'assenza del *nulla* è la condizione necessaria per l'esistenza dell'*essere* - affermazione, questa, consona a quel *principio* perché priva di *contraddizione* - ma perché il *nulla*, in quanto è origine di tutte le cose, è l'*essere necessario* ed *eterno* che non rimanda ad altro *essere* all'infinito. Il *nulla*, dunque, non può essere negato, perché con esso si negherebbe la creazione stessa. Pertanto, la sua esistenza è vera perché vera è la *creatio ex nihilo*. La morte non è la negazione dell'*essere* ma il *ritorno* dell'*ess-ente* all'*essere*, così come la vita, l'esistenza, è la *venuta* dell'*essere*. E *il morire* è anche un *non-essere*, un "*ex-sistere*": lo *stare fuori* dell'*essere* (spirito, anima), il suo distacco dall'*ente* (corpo, materia) per ritornare all'Unità del Tutto, all'Essere o al Nulla, il quale non è ciò da cui tutte le cose provengono, ma è Esso stesso il Tutto che *pro-viene*, si *manifesta* al pensiero lasciando fuori di sé «sempre» *qualcosa* d'impensato, che ne garantisce l'infinitezza. Ed è quel *ritorno* tramite la morte, la quale non è, perciò, annichilimento ma l' *apertura* sull'infinito, che non può avere una fine. Nel grande teatro del mondo, dove l'*essere si rappresenta*, il sipario resta aperto, perché lo spettacolo della vita sempre ricomincia.

Guglielmo Peralta vive a Palermo. Ha pubblicato quattro sillogi poetiche: *Il mondo in disuso* , I.L.A. Palma, Palermo1969; *Soaltà*, Federico editore, Palermo 2001; *Sognagione*, The Lamp Art Edition, Palermo 2009 (pubblicata anche in versione e-Book da LaRecherche.it); *Sul far della Poesia* , SCe edizioni, febbraio 2022. Nel dicembre 2004 ha fondato la rivista monografica "della Soaltà". Nel 2011 è uscito il romanzo *H-ombre-S*, pubblicato da Genesi Editrice. Ha vinto il Premio Cesare Pavese 2012 per la saggistica inedita con un saggio sull'Autore. Nel 2015 è uscito il saggio *La via dello stupore nella visione est-etica della soaltà* per le edizioni Thule; nel 2017 ha pubblicato *Filigrane* (saggi, critica letteraria e prose poetiche), Genesi editrice, e nel 2018 il saggio *La società felice*, Aletti editore. Per i tipi della Youcanprint, la versione teatrale del romanzo *H-ombre-S* col medesimo titolo.

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

1 - Nella teologia medievale, è la condizione di Dio, la cui perfezione consiste nell'avere in sé stesso il principio della sua esistenza.

2 - Gorgia, *Sul non essere o sulla natura*

- Gennaio 2023 anno XX, numero 53
- Ranieri Teti

URL originale:
https://www.anteremedizioni.it/guglielmo_peralta_prosa_inedita_l_essere_e_il_nulla_il_superamento_del_nichilismo

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy